

TRIBUNALE BREVETTI ORA UNA SPONDA UE

Evitata la doppia candidatura, scatta la corsa su Bruxelles. Nardo, presidente degli avvocati milanesi: «Serve coesione e la spinta di un governo che abbiamo sentito poco presente e poco interessato»

di Isidoro Trovato

Si congratiano del derby italiano, la partita per l'assegnazione della sede del Tribunale unificato dei brevetti diventa una Champions League. A spazzare il campo da possibili litte sull'asse Milano-Torino è arrivata tra giovedì e venerdì scorsa la nota della presidenza del Consiglio che ha individuato Milano come città candidata ad ospitare il Tribunale Unificato dei Brevetti e Torino come sede principale per l'Istituto Italiano per l'Intelligenza Artificiale (IiA). «L'obiettivo — ha spiegato Palazzo Chigi — è creare una sinergia tra le due città e il Governo e allo stesso tempo consolidare l'asse Nord-Ovest del Paese: una strategia che renderebbe ancor più forti Milano e Torino e, con esse, l'Italia».

Adesso però l'obiettivo è centrare un successo che al momento non è per nulla scontato perché giovedì 10 l'Europa dovrà decidere se ratificare l'accordo del 2012 oppure aprire a una nuova corsa. Quando l'Inghilterra è uscita dall'Unione europea la scelta dell'Italia come terza sede del Tribunale unificato dei brevetti sembrava la soluzione più logica. Ma questi non sono tempi di decisioni lineari: l'avvento della pandemia ha messo in discussione un assetto che era stato definito proprio nel 2012. Quell'anno il trattato europeo prevedeva tre sedi per il tribunale dei brevetti: una centrale e due distaccate. Il criterio utilizzato per l'assegnazione fu quello dei primi tre paesi per numero di brevetti, ecco perché la scelta ricadde su Regno Unito (Londra), Francia (Parigi) e Germania (Monaco) con l'Italia al quarto posto. Facile immaginare, con la Brexit, il nostro paese che subentra come sede dei brevetti (chimico farmaceutici).

«Conte distratto»

E se l'Italia subentra come terza, quale può essere la sede naturale del nuovo tribunale europeo se non Milano? Quella stessa: Milano dove ha sede il tribunale delle imprese e che nel decennio 2008-2018 ha depositato 6.543 domande di brevetto europeo, vale a dire il 17,2 per cento del totale nazionale (un peso che arriva al 15,5 per cento se si considera il territorio aggregato della Ca-

mera di Commercio di Milano Monza Brianza Lodi). «Numeri che spiegano bene — afferma Vinicio Nardo, presidente dell'Ordine degli avvocati di Milano, nel tavolo tecnico che sostiene la candidatura meneghina — il ruolo di Milano a livello nazionale ma anche europeo. Si tratta di una città con una cultura giuridica specifica, con il tribunale delle imprese più importante d'Italia ed è anche sede dell'Ordine dei Consulenti delle proprietà intellettuali. Adesso serve coesione e la spinta di un governo che negli ultimi due mesi abbiamo sentito poco presente e poco interessato a sostenere questa candidatura».

Non a caso da tempo Amsterdam fa circolare la sua proposta: accogliere il tribunale unificato dei brevetti. Sarebbe un de ja vu visto che la città olandese nel 2018 si aggiudicò la corsa per l'EmA (agenzia europea del farmaco) battendo Milano. Proprio forte della presenza dell'EmA, Amsterdam si ritiene competente ad ospitare il tribunale che si dovrà occupare delle controversie sui brevetti di area chimico farmaceutica. Ma Amsterdam non è l'unico avversario da battere: Monaco e Parigi (le due città già titolari di Tub) si propongono come sedi uniche. Secondo francesi e tedeschi insomma non serve una terza sede, basta distribuire le competenze tra quelle già in vigore. «Per questo sarebbe importante sentire alle spalle il sostegno del sistema Paese — continua Nardo —.

Il Tribunale porterebbe vantaggi per l'indotto calcolato intorno a 350 milioni di euro l'anno, ma soprattutto aumenterebbe la vocazione giuridica di un'intera categoria professionale. Da oggi a Milano partono corsi interprofessionali di specializzazione in materia di brevetti. Inoltre avere in Italia una delle sedi del Tub aumenterebbe la vocazione a studi europei e, in un momento di crisi e forte depressione del mondo delle professioni, darebbe un nuovo impulso in area giuridica e non solo».

Se bastassero i numeri, il finale sarebbe già scritto: la assegnazione dell'EmA tramite il sorteggio coi «bussolotti» suggerisce cautela e impegno politico, magari senza divisioni e «fuoco amico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVENTO

Con medicinali e «life science» un progetto per tutto il Paese

di Francesco Alberoni e Cesare Galli

L'assegnazione a Milano di una delle tre sedi centrali del Tribunale Unificato dei Brevetti è molto di più di un'istituzione UE da portare in Italia: è un tassello importante di un progetto realistico di rilancio e di riqualificazione dell'economia italiana dopo l'emergenza Covid-19, che parta da una chiara visione del futuro basata sui punti di forza dell'Italia e sui modi concreti per valorizzarli. Questa sede si inquadra nel sistema del Brevetto Unitario, che coprirà quasi l'intero territorio dell'Unione Europea e sul quale si pronunceranno, in un unico giudizio, decisioni valide in tutti i Paesi aderenti, senza più costringere le imprese a validare i loro brevetti e ad assicurare cause Stato per Stato, così riducendo drasticamente i costi della brevettazione e della difesa giudiziaria contro la contraffazione, con enormi vantaggi anzitutto per le Pmi.

In particolare la sede centrale, oltre al rilevante indotto che porterà alla Giustizia e alle professioni legate ai brevetti (che rappresentano un'eccellenza del nostro Paese) ed ai vantaggi per le imprese dei settori farmaceutico e Life Science, che a tale sede sarebbero affidati (e che sono parimenti un punto di

forza dell'economia italiana), facendo di Milano una delle tre capitali europee dei brevetti, con Monaco e Parigi, contribuirebbe in modo significativo alla reputazione dell'Italia, riflettendosi in positivo sulla competitività di tutto il nostro sistema produttivo sul mercato globale, sugli investimenti stranieri nel nostro Paese e quindi sul processo di ripresa economica. Proprio il fatto che questa sede siano affidati i brevetti su farmaci e Life Science ne accentua l'importanza: perché l'Italia, che in tutto il mondo è simbolo di qualità della vita — con la sua grande bellezza, con la cultura enogastronomica, la moda e il design, ma anche con i suoi settori più innovativi, come il biomedicale, la meccanica, la mecatronica, l'intelligenza artificiale applicate anzitutto proprio ai settori che con la vita

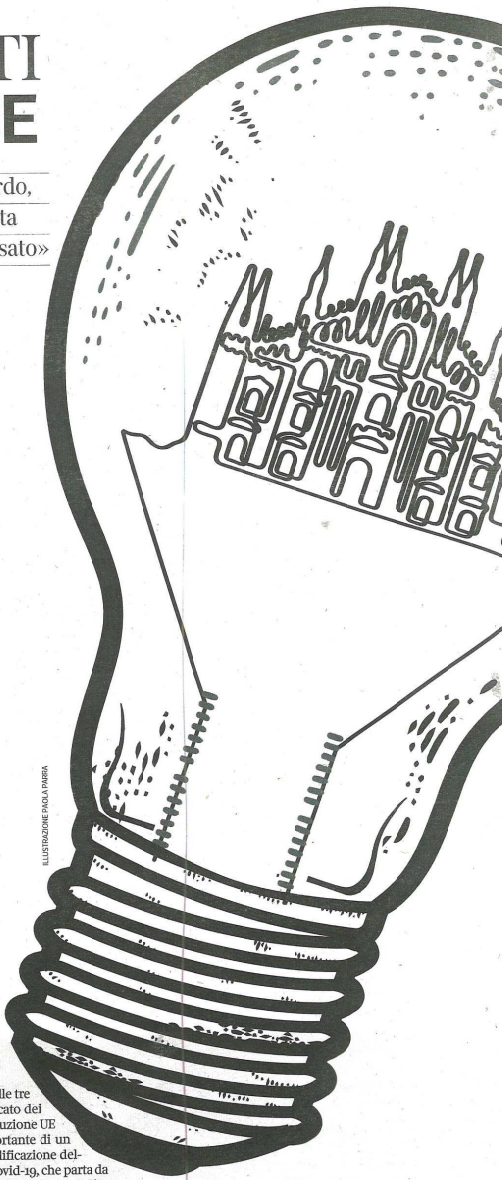


ILLUSTRAZIONE PAOLA VARRA



Beppe Sala
Manager e
politico, 62 anni,
e sindaco di
Milano dal 2016

hanno a che fare, e con tutto l'indotto che queste attività creano —, deve puntare su questo per avviare progetti di valorizzazione reciproca delle imprese di eccellenza, del territorio in cui gravitano e dell'intero Paese.

Per la sede del Tribunale dei Brevetti occorre però agire subito, opponendosi ad assegnazioni provvisorie (che rischiano sempre di diventare definitive) alle altre due sedi già presentate e facendo valere con i nostri partner europei plus di Milano, a partire dal suo ruolo di città di dimensione europea, posta al centro di una regione che, nonostante il Covid, rimane tra le più forti d'Europa, specie sul piano delle imprese innovative e della ricerca, anche universitaria, con poli di eccellenza assoluta come Politecnico, San Raffaele, Humanitas, non a caso tutti attivi nei settori Pharma e Life Science.

Proprio per questo — e per far vincere Milano — la sede del Tribunale non può e non deve essere una «cattedrale nel deserto»,

Per governare le nuove tendenze post Covid dell'economia e del lavoro la città della Madonnina ha un problema con i territori. E con le classi dirigenti. Giorgio Gori: hanno chiamato Bergamo e Brescia sul turismo, prima della pandemia non sarebbe mai successo

di Dario Di Vico

Il Nord deve cominciare a riflettere su una nascente geografia del lavoro e poi tentare di governarla con un sovrappiù di proposta? Anche se di questi tempi è buona regola non emettere giudizi definitivi c'è più di qualche segnale che fa pensare a una tendenza di questo tipo. Centrifuga rispetto a Milano e non più centrifuga, come si era verificato negli ultimi anni. A fare da calamita in un recente passato non era stata solo la straordinaria concentrazione di occasioni varate nella metropoli della Lombardia ma anche altri fattori. Non ultimo, un effetto legato all'alta velocità ferroviaria, che riducendo le distanze aveva portato ad un'ulteriore

sicisti vecchi». Prima di addentrarci nei giudizi però varrà la pena rievolvere il nastro della relazione di Milano con i territori del Nord. Nella fase caratterizzata dai grandi successi della giunta Sala e più in generale della società civile milanese era sorto in città un piccolo movimento che reclamava addirittura il rango di Città-Stato. La tesi implicita era: Milano può farcela da sola, ha la testa e il corpo in Europa e per volare meglio ha bisogno di librai della zavorra di territori che operano ancora in una logica di contanto e non sono sufficientemente moderni. Come del resto testimoniano, anzitutto, dalla

PER CONSERVARE L'EGEMONIA DI MILANO PROVE DI ALLEANZE CON IL PROFONDO NORD

concentrazione su Milano del mercato del lavoro delle alte professionalità. Con la scelta delle grandi imprese (Leonardo ed Eni si sono già espresse ma anche Vodafone, solo per aggiungere un caso, sta remando nella stessa direzione) di ragionare su una quota permanente di smartworking attorno al 30-35% è inevitabile interrogarsi sulla nuova geografia del lavoro, una sorta di networking che include opere da casa ma a livello sistemico redistribuisce sul territorio professionalità e competenze. Per farla breve potremmo assistere in uno spazio di tempo relativamente breve alla nascita nelle città intermedie del Nord di coworking legati a una singola azienda oppure plurimprese, ma comunque si tratterebbe di qualcosa di completamente nuovo. Ci crede, ad esempio, il sindaco di Bergamo Giorgio Gori molto attento alle questioni del Nord dal punto di vista delle trasformazioni reali sia della rappresentanza politica.

Ma posto che questa tendenza dovesse irrobustirsi c'è oggi una manifesta capacità di governare? Il giudizio del sociologo Paolo Perulli è pessimistico, «rischiamo di avere uno spartito nuovo ma dei mu-

divaricazione tra città e campagna degli esiti della maggior parte delle competizioni elettorali del Nord. Oggi si può sperare che nessuno pensi di riproporre l'autosufficienza meneghina, ma non si è ancora affermata l'idea che occorre fare di più, che quella relazione considerata in passato quasi come un peso vacia invece ricostruirsi su basi nuove per creare valore».

Metropoli e piccoli centri

Un segnale, piccolo per carità, di questa incompiuta Milano-Nord lo si può rintracciare anche nella querelle chesi era aperta sulla candidatura italiana ad ospitare il Tribunale unico dei brevetti (Tub) che per effetto della Brexit deve lasciare Londra. Milano già scottata dalla vicenda Eni è tornata di nuovo in pista cercando così di contrastare altre due insidiose candidature come Parigi e Monaco. A Torino però non la pensavano così e sulla base della presenza in città di studi legali specializzati avevano avanzato un'ipotesi concorrente. Non si sa quante chance il tentativo milanese abbia per la storica supremazia tedesca in materia di bre-

vettazione, ma ha senso parlare del Tub per segnalare una relazione incompiuta tra Milano e le sue sorelle. «La cosa assurda è che nei comportamenti dell'economia reale la continuità Milano-Nord è nei fatti — spiega Perulli — Non lo è invece nella tessitura dei soggetti interessati. A cominciare dalle élites milanesi». Un episodio gustoso lo racconta il sindaco Gori: di recente Milano ha chiamato Bergamo e Brescia per elaborare una proposta turistica comune. «Prima del Covid non sarebbe mai successo. La tesi prevalente era che alla velocità di Milano non corrispondeva un analogo dinamismo dei territori lombardi».

Più in generale si può dire che l'idea di integrare le scelte delle regioni settentrionali e di cucire metropoli con piccoli centri non ha per ora grande seguito. È sintomatico che anche soggetti interessati a questa operazione come dovrebbe essere la Lega non se ne siano fatti carico: né Matteo Salvini né i singoli governatori hanno mai avuto la pensata di mettere attorno a un tavolo le amministrazioni dell'Autostrada A4 ovvero Piemonte, Lombardia, Veneto, Friuli-Venezia Giulia. Tutte politicamente omogenee. Anzi dominano le proposte estemporanee come quella dell'assessore (leghista) alla cultura Bruno Galli che, dopo la bocciatura veneziana di un docufilm lombardo sulla pandemia, ha dichiarato: «È giunta l'ora che la grande Lombardia si doti di un suo Festival del Cinema, spero che questo sogno si realizzi già nel 2022». Con buona pace di Galli, le tendenze dell'economia reale vanno ovviamente da tutt'altra parte, a cominciare per esempio dalle fiere del Nord che saranno interessate giocoforza da un processo di consolidamento che avverrà o per qualche feristocci o per manifestazioni analoghe. In qualsiasi maniera anche l'OPA vittoriosa di Intesa Sanpaolo su Ubi può essere catalogata come segnale di una nuova tendenza al consolidamento che interesserà il settore bancario e non solo. Ma perché tutto ciò assume il segno non più della vecchia egemonia ambrosiana ma di nuovi processi associativi tra le metropoli e il profondo Nord e dovrà del tempo. Il networking potrebbe fungere però da acceleratore. Sostiene infatti Perulli: «Si discute molto a livello internazionale del futuro delle città globali, un interrogativo che coinvolge persino New York e Londra, la cui egemonia sembrava inattuabile. Ecco, io credo che nell'ambito delle città globali Milano abbia più chance di altre di farcela proprio in virtù dello straordinario retroterra di cui siamo parlando. Città intermedie molto vivaci, sistemi di produzione avanzata, una campagna urbanizzata. Un valore che andrebbe portato a patrimonio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bisogna far valere anche in Europa la presenza di eccellenze come Politecnico, San Raffaele e Humanitas

che perché presentano aspetti positivi per la vita e la sostenibilità ambientale. Il nuovo sviluppo dovrà cioè rispondere al bisogno di qualità della vita che questa crisi ha portato in primo piano e che significa anzitutto salute, ma allo stesso modo

tutela dell'ambiente, dell'abitazione domestica, benessere, sicurezza (anche delle comunicazioni), confort, possibilità di conciliare le esigenze lavorative con quelle personali e familiari».

Naturalmente per fare questo occorre mettere mano al nastro che da sempre ostacola in Italia le nuove iniziative, dalla semplificazione burocratica a una fiscalità che non disincentivi gli sforzi per migliorare le proprie condizioni economiche e a una riforma della giustizia che preveda sezioni specializzate per tutte le materie più importanti per l'impatto sull'economia e sulla vita dei cittadini, proprio sul modello del Tribunale dei Brevetti, per ridurre la durata dei processi e rendere più certo l'esito, disincentivando così i contenziosi inutili. E servirà anche una nuova stagione costituente, per trasformare l'Unione Europea in uno Stato Nazionale, molto leggero ma autorevole sul piano internazionale, articolato in Stati federali a loro volta regionalizzati in chiave di federalismo emulativo, con chiare assunzioni di responsabilità a tutti i livelli. Proprio quello che più manca — e più servirebbe, anche per promuovere questa candidatura — al nostro Paese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA